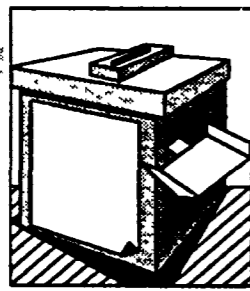


Verso le elezioni



Delegazione dc al Quirinale dopo il voto di palazzo Madama. Si indeboliscono i tentativi di allontanare le urne. Ma il presidente del Senato dice: «Se ne parla ad aprile». Ancora reazioni a Bossi. Segni: «Agisce da fascista»

Scalfaro pensa a elezioni a febbraio

Martinazzoli chiama Occhetto: «Confrontarsi è necessario»



Tutti, o quasi, convinti: alle urne si andrà tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo. Scalfaro dovrebbe sciogliere le Camere dopo la Befana, anche se Spadolini parla ancora di elezioni ad aprile. Nella Dc l'idea del voto si fa strada a fatica. Ancora critiche dei senatori al capo dello Stato, una delegazione sale al Quirinale. Ma Martinazzoli è conciliante con Occhetto e chiede un «confronto meno pregiudiziale».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «L'incontro con Scalfaro? Sapete che c'è un dovere di riservatezza. Possiamo dire che l'abbiamo trovato in buona forma, determinato e che noi siamo soddisfatti del colloquio». Sapete come la pensiamo sulla data delle elezioni? Siamo già preparando un manifesto che dice: 27 febbraio la Rete? Reduce da un incontro al Quirinale Diego Novelli si dice convinto che ormai è fatta con buona probabilità le Camere saranno sciolte dopo le festività natalizie e il voto si andrà se non il 27 febbraio la domenica successiva, sei marzo. Cosa fatta dunque per le elezioni? Conferma ulteriore di una notizia che circola già da alcuni giorni? Le opinioni sono discordanti. Se è vero che una serie di voci, oltre quella della Rete,

qualcuno ha avanzato il sospetto che la riforma elettorale avesse perso di validità «è come se lo levasse una gamba a un tavolo», diceva il socialista Silvano Labriola. Ma altri a cominciare da Bassanini contestavano l'assunto, e Mattarella in serata lo diceva esplicitamente. «La nuova legge elettorale è valida». Lo stesso Martinazzoli ha dato un segnale di disponibilità importante sulla proposta lanciata da Occhetto per un tavolo tra Dc, Pds e Lega per la definizione di un percorso per le elezioni. «Occorre da parte di tutte le forze politiche responsabili», dice il segretario della Dc - un minimo di condivisione in ordine agli approdi e agli ornamenti. In questo senso mi pare che la provocazione del resto positiva formulata dall'on. Occhetto la settimana scorsa vada prolungata e resa consistente. Un incontro più ampio possibile non è utile per scrutare il futuro del calendario ma per capire il nostro tempo politico nel presente». Secondo Martinazzoli il confronto politico deve perdere di emotività e drammaticizzazione e deve costringere a un equilibrio e a una positività anche gli atteggiamenti che oggi si rappresentano soltanto come eversivi? Il riferimento è naturalmente alle frasi di Bossi e alla minaccia di

formazione di un governo provvisorio, in caso di mancato accordo sulla data delle elezioni. Per tutto il giorno la polemica incrociata fra Dc, Lega e Pds su queste frasi è stata molto forte. «Da tempo Bossi cammina con le scarpe di Mussolini», diceva il dc Pinza alla Camera. E Bossi e la Lega rispondevano che era la Dc ad incitare alla guerra. Anche Segni dava del fascista a Bossi criticando il silenzio delle istituzioni ma alla fine Martinazzoli ha voluto ribadire che non crede per l'Italia a un rischio Jugoslavia e che la sua richiesta a Occhetto è pare di capire anche a Bossi riguarda la possibilità di governare senza strappi questa fase di transizione. La sensazione nella Dc è che a questo punto e in questo clima urtare troppo la corda può diventare controproducente e rischioso e che rassegnarsi a poco tempo per organizzare il centro è un male minore. Male minore, ma sempre male. Gli scenari che si dipingono sono truci e riguardano anche Segni. Racconta il dc Pinza: «Sono stato a pranzo con Mario e anche lui è convinto che le elezioni sono inevitabili. Il dramma è che non vede il tempo per mettere in piedi nulla». Se poi la Lega dovesse avere il successo paventato dicono i dc, non ci sarebbe né le condizioni politiche né i numeri nemmeno per un'alleanza di governo. Dc, Pds, «i sondaggi», spiega Pinza, «ci possono anche dare il 20-21% ma temo che i seggi non saranno molti». Secondo molti dc anche la rinnovata insistenza «udocrociata per il doppio turno». Elezione del premier e tutto l'ulteriore corredo delle riforme istituzionali esista nelle ultime settimane non sarebbe un tentativo di rinviare il voto. Si tratta, dicono di riforme che si possono approvare in fretta e che però potrebbero limitare i danni. Il problema è che queste richieste sono messe nere su bianco in un documento che è il risultato di una delatante due giorni di dibattito dei senatori dc in cui si sono levate voci durissime di disagio contro Scalfaro e contro lo stesso Martinazzoli. «Silludde Scalfaro», avrebbe detto il capo della rivolta Zoso - se pensa di risolvere le cose dando sempre ragione al Pds - Bernini ha incalzato: «Dire come fa Scalfaro. Non ci sto alle manovre sul Siede non significa niente». Critiche anche a Martinazzoli: «Il partito non esiste. È solo preoccupato di stabilire il principio che nella Dc ci sono inquisiti di serie a e di serie b. Critiche che hanno indotto

che ieri sera una folta delegazione dc si è recata da Scalfaro. Un'occasione per manifestare la nostra delusione per la bocciatura della legge sul voto all'estero raccontando e per chiedere al capo dello Stato che si trovi un escamotage giuridico per riproporre in termini rapidi almeno alcuni punti della normativa.

Due schede, una busta e i tanti dubbi delle norme bocciate

ROMA. Il disegno di legge per il voto degli italiani all'estero prevede la modifica degli artt. 48, 56 e 57 della Costituzione. Riassumiamo i punti principali. Eletti. Gli aventi diritto al voto eleggono 20 deputati e 10 senatori in una circoscrizione. 15 deputati e 7 senatori erano eletti con il sistema uninominale maggioritario. 5 deputati e 3 senatori con il sistema proporzionale. Di conseguenza i deputati eletti nel territorio nazionale diminuiscono da 630 a 610 i senatori da 315 a 305. Collegi. La ripartizione dei collegi all'interno della circoscrizione per l'estero sarebbe avvenuta secondo modalità stabilite dal decreto attuativo. Avanti diritto. Gli iscritti nelle liste elettorali a norme delle disposizioni contenute nel testo unico per l'elettorato attivo. Seggi elettorali. Sarebbero stati costituiti presso ogni ufficio centrale circoscrizionale per l'estero per ogni duemila elettori residenti nei singoli collegi. Firme. Per la presentazione dei candidati nei collegi uninominali della Camera, le firme necessarie vanno da 250 a 500 per i candidati da eleggere con il proporzionale da 2000 a 2500 per il senato, rispettivamente da 500 a 750 e da 1750 a 2500. Modalità del voto. Il voto sarebbe avvenuto per corrispondenza sulla base dei documenti necessari ricevuti dal sindaco del comune di ultima iscrizione. All'elettore viene fatta pervenire la scheda o le schede e una busta che sarebbe servita per la restituzione delle schede o delle schede votate. La consegna di schede e buste sarebbe dovuta avvenire personalmente a cura degli uffici consolari. Elenco elettori. La formazione, revisione e conservazione degli elenchi degli elettori all'estero avviene a cura dell'Ufficio centrale per i servizi elettorali del ministero dell'Interno. Spoglio delle schede. In Italia i servizi elettorali istituiti presso uffici nei Corti d'appello. Voto espresso diversamente. I ministri dc dell'Interno e degli Esteri erano impegnati a stendere una lista di Paesi nei quali fosse possibile iniziare per corrispondenza e praticare il voto presso gli uffici consolari o la rappresentanza di diplomatici.



Il senatore del Pds: «Nessun voltafaccia da parte nostra»

Salvi: «Quel testo sul voto agli emigrati non tutelava libertà e segretezza»

Cesare Salvi, senatore del Pds, respinge le accuse della Democrazia cristiana «Nessun voltafaccia da parte nostra. Non si può votare una legge che non garantisca la segretezza del voto, che è un diritto costituzionale». Il gioco al rinvio del governo si rischiava di andare alle elezioni nell'87. «Ora non ci sono ostacoli tecnici dal ventuno dicembre in teoria, ogni giorno è buono».

to e di infiltrazione mafiosa. Nella Costituzione c'è scritto che il voto deve essere segreto quindi non vediamo nessuna ragione al mondo che non garantisca questo diritto anche agli italiani all'estero. Gli italiani che vivono nei paesi della Cee nel '89 hanno votato per le Europee nei consolati. Non si poteva fare lo stesso questa volta? Perché secondo lei la maggioranza si è opposta? Bisognerebbe chiederlo a loro. Certo non possono accusare noi di incoerenza. Con questa novità della cittadinanza? Altra clamorosa sorpresa. Ho chiesto al governo con interrogazioni di pronunciarsi con chiarezza. Elia in commissione non ne ha mai parlato e poi in aula comunica di voler cambiare la legge sulla cittadinanza perché troppo estensiva. Ma chi la deve cambiare? Hanno avuto tre mesi di tempo per accorgersene ed ora la tirano fuori all'ultimo momento? Con un Parlamento agli sgoccioli dovremmo fare una nuova normativa? Con questo pro-

È però innegabile che la scadenza elettorale ha giocato nella scelta del voto. Certo ma ribadisco che la segretezza del voto non si può liquidare come un problema tecnico. È un diritto costituzionale che non si può negare ai cittadini per la testardaggine del governo. Sono motivi seri e validissimi. Hanno scelto di fare a modo loro ma non possono pretendere poi che chi non è d'accordo voti la legge. Tra l'altro il ministro Elia ha anche detto che in futuro tutti potranno votare per posta. Mi sembra davvero il massimo. A questo punto non ci sono più ostacoli per il voto anticipato? Dal 21 dicembre in poi ogni giorno è buono. Gli italiani all'estero, però, stavolta non voteranno. Come si giustifica, con loro, il Pds? Gli italiani all'estero che hanno davvero a cuore i destini del paese si rendono benissimo conto che l'uscire in questo

momento l'Italia in condizioni di incertezza e di rischio di gravissima crisi e destabilizzazione istituzionale - come sarebbe accaduto se fosse andata a segno la manovra di coloro che volevano l'uscire. La legge sospesa per altri mesi - si sarebbe stato molto peggio per l'Italia e per loro. Io sono sicuro che se ne rendono conto e sono anche bene che nella prossima legislatura il nostro impegno e per fare un legge seria sulla base dei principi che abbiamo enunciato. E la voratori che vivono all'estero sanno bene cosa sta accadendo in Italia e quali sono le priorità democratiche.

di mezzo. Il testo di legge che ha fatto il governo è un po' troppo generoso. Il Pds è un partito di sinistra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-bassi. Ma il governo è un governo di centro-destra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-alti. Il Pds è un partito di sinistra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-bassi. Ma il governo è un governo di centro-destra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-alti.

ROMA. La Dc vi accusa di essere dei bugiardi: di aver fatto finta a luglio di accettare il voto degli italiani all'estero, mentre ora avete «gettato la maschera». Questa è un'autentica sciocchezza. Il nostro comportamento è stato trasparente e coerente. Evidentemente non ci prendono sul serio. Noi chiedevamo e chiediamo ancora di assicurare la segretezza del voto degli italiani all'estero. Abbiamo ribadito quando la legge venne votata la prima volta a settembre durante il dibattito al Senato con Ciampi con interrogazioni parlamentari. Il proprio o ieri

in commissione (ieri l'altro ndr) ho rivolto la richiesta al ministro Elia. Il ministro si è presentato in aula senza aver preso in considerazione le nostre richieste, aggiungendo un'altra novità che bisogna cambiare la legge sulla cittadinanza perché quella attuale non va bene. Di fronte a questa situazione saremmo stati incoerenti se avessimo detto che andavano bene tutte quelle cose oggetto fino a ieri delle nostre critiche.

Il merito, quali sono le obiezioni che vi hanno spinto a bocciare la normativa? Il voto per posta che si presta ad ogni forma di inquinamento commesso da suoi nelle contate votazioni che si susseguivano nel corso della seduta. In realtà quella norma aveva un difetto che non era un difetto di principio ma di opportunità. Il testo di legge che ha fatto il governo è un po' troppo generoso. Il Pds è un partito di sinistra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-bassi. Ma il governo è un governo di centro-destra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-alti.

ROMA. Tutto comincia il 17-20 del 30 giugno e nella aula di Montecitorio. La riforma elettorale è prossima al traguardo. Il giorno viene approvato a sorpresa un emendamento. Il ministro Marco Ferrero si è mosso in modo da alcuni deputati della Dc, che hanno fatto un emendamento. Il ministro Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento. Il ministro Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

Una legge ad hoc. Spetta al Senato nel successivo esame della riforma. «L'espungimento del testo è un po' troppo generoso. Il Pds è un partito di sinistra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-bassi. Ma il governo è un governo di centro-destra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-alti. Il Pds è un partito di sinistra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-bassi. Ma il governo è un governo di centro-destra e non può non essere attento alle esigenze dei ceti medio-alti.»

Il «traguardo» di agosto. Il 22 agosto i deputati per i primi tre mesi di votazioni conclusive sulla riforma. Il giorno viene approvato a sorpresa un emendamento. Il ministro Marco Ferrero si è mosso in modo da alcuni deputati della Dc, che hanno fatto un emendamento. Il ministro Marco Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

Una legge nata per sbaglio... della Dc

Ne eran successe di tutti i colori nei mesi scorsi prima dell'affossamento di ieri nell'aula del Senato della legge per il voto degli italiani all'estero. Emendamenti missini «errori pilotati» dei deputati dc, gazzarre in aula. Una questione su cui ha rischiato di inciampare la stessa riforma elettorale e che al di là di i suoi opinioni conformi era stata manovrata per ritardare la chiamata alle urne.

di seggi i collegi tra le nostre comunità all'estero. Insomma c'è bisogno di un legge costituzionale. I costi mentre nel Transilvania si sprecano le battute «lo mi cindidero i Tatti per Craxi no resti che il collegio di Hammami» e si discute sui nomi dei seggiature per rimpatriare lo strappo provocato dall'impatto a votazione nel complesso ordo della riforma.

Il «traguardo» di agosto. Il 22 agosto i deputati per i primi tre mesi di votazioni conclusive sulla riforma. Il giorno viene approvato a sorpresa un emendamento. Il ministro Marco Ferrero si è mosso in modo da alcuni deputati della Dc, che hanno fatto un emendamento. Il ministro Marco Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

ROMA. Tutto comincia il 17-20 del 30 giugno e nella aula di Montecitorio. La riforma elettorale è prossima al traguardo. Il giorno viene approvato a sorpresa un emendamento. Il ministro Marco Ferrero si è mosso in modo da alcuni deputati della Dc, che hanno fatto un emendamento. Il ministro Marco Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

Una norma incostituzionale. Il riferimento di un certo numero di seggi oltre i confini costituzionali non è possibile senza modificare l'art. 56 della Costituzione. Il ministro Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

Il «traguardo» di agosto. Il 22 agosto i deputati per i primi tre mesi di votazioni conclusive sulla riforma. Il giorno viene approvato a sorpresa un emendamento. Il ministro Marco Ferrero si è mosso in modo da alcuni deputati della Dc, che hanno fatto un emendamento. Il ministro Marco Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

ROMA. Tutto comincia il 17-20 del 30 giugno e nella aula di Montecitorio. La riforma elettorale è prossima al traguardo. Il giorno viene approvato a sorpresa un emendamento. Il ministro Marco Ferrero si è mosso in modo da alcuni deputati della Dc, che hanno fatto un emendamento. Il ministro Marco Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

Una norma incostituzionale. Il riferimento di un certo numero di seggi oltre i confini costituzionali non è possibile senza modificare l'art. 56 della Costituzione. Il ministro Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

Il «traguardo» di agosto. Il 22 agosto i deputati per i primi tre mesi di votazioni conclusive sulla riforma. Il giorno viene approvato a sorpresa un emendamento. Il ministro Marco Ferrero si è mosso in modo da alcuni deputati della Dc, che hanno fatto un emendamento. Il ministro Marco Ferrero ha risposto che non può accettare l'emendamento.

Di 5 milioni solo 2 sarebbero diventati possibili elettori

ROMA. Questa è la mappa degli italiani all'estero secondo il Censis (Consiglio generale degli italiani all'estero) che ha diffuso i numeri del Ministero dell'Interno. In Italia i servizi elettorali istituiti presso uffici nei Corti d'appello.

Europa. I nostri connazionali nel vecchio continente sono 2.132.000 di cui ben 552.215 in Germania e 394.000 in Francia. Segui la Svizzera con 261.962 italiani emigrati.

Americhe. Gli italiani di lingua italiana sono 2.224.251 di cui in America del Nord 1.221.122.000 negli Stati Uniti oltre 1 milione tra il Canada e il Messico. In America centrale e sudamericana sono 1.003.129. In Europa del Sud 1.788.000 e in Africa 1.100.000. In Asia 1.100.000. In Oceania 570.000.

